

AUGUSTO GADEA

DE LA TIERRA, LO FRÁGIL

AUGUSTO GADEA

DE LA TIERRA, LO FRÁGIL

A cura di

Attilio Luigi Ametta

Marco Fossati

Maurizio Nobile

MAURIZIO NOBILE FINE ART

AUGUSTO GADEA

DE LA TIERRA, LO FRÁGIL

31 gennaio – 28 febbraio 2026
Maurizio Nobile Fine Art
Bologna
Via Santo Stefano 19/a

A cura di

Attilio Luigi Ametta

Marco Fossati

Maurizio Nobile

Testi

Attilio Luigi Ametta

Marco Fossati

Fotografie

Manuel Montesano

SOMMARIO

INTRODUZIONE

AUGUSTO GADEA

DE LA TIERRA, LO FRÁGIL

Dalla terra alla fragilità

Dalla superficie alla profondità

Attilio Luigi Ametta e Marco Fossati

OPERE

CENNI BIOGRAFICI

Marco Fossati

INTRODUZIONE

Trattare il tema della fragilità nella pittura contemporanea è stata sempre una mia personale mira.

Spesso mi domandavo: come rappresenterebbe e indagherebbe un artista contemporaneo la fragilità di soggetti dal vero?

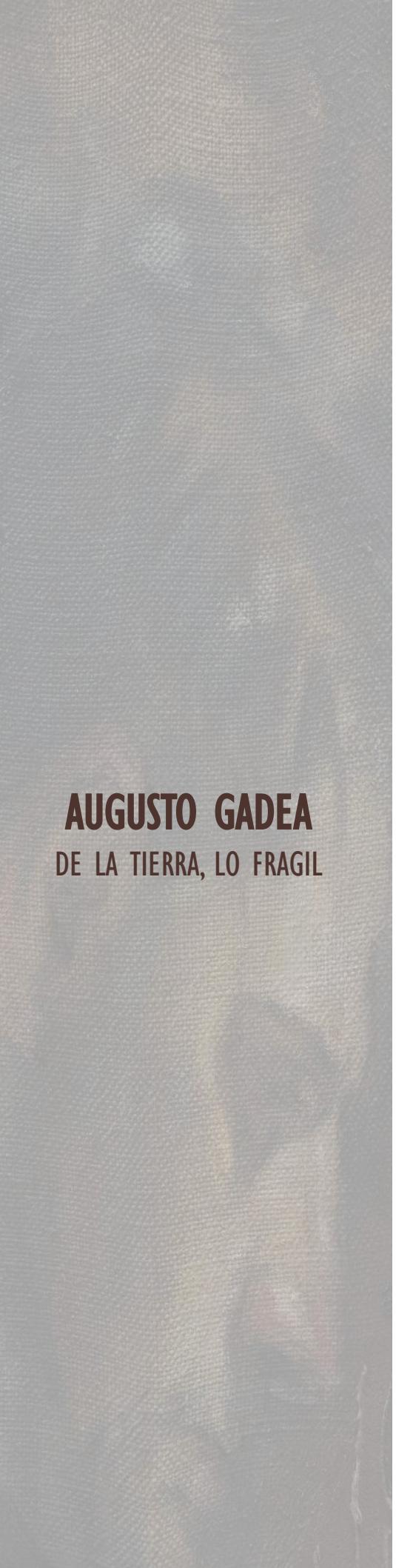
Sicuramente già si fa fatica a guardare le proprie fragilità, figurarsi cercare di scavare in quelle degli altri!

Ebbene, ci abbiamo provato. Le fragilità sono nascoste nell'oscurità, precipitate nelle profondità del nostro inconscio e celate agli altri.

Guai a mostrarle! Ci renderebbero ridicoli e deboli.

Le fragilità sono considerate a prima vista come sintomo di debolezza, ma in realtà sono un qualcosa che arricchisce e ingentilisce le ruvidità dell'essere umano.

Attilio Luigi Ametta



AUGUSTO GADEA DE LA TIERRA, LO FRAGIL

La ricerca di Augusto Gadea si focalizza da sempre sulla terra, come materia primigenia e impermanente, la cui composizione e età sono il risultato di continui processi di trasformazione.

La terra è evocatrice, un contenitore di informazioni sugli eventi passati. Raccogliere e toccare questa materia suscita forti emozioni e permette di entrare in contatto con la natura e i suoi paesaggi.

Ottenere i pigmenti dalle terre del territorio in cui vive consente all'artista di stabilire un rapporto intimo con la natura stessa e di fissare in questa le proprie emozioni.

Dalla terra alla fragilità

La consapevolezza della natura impermanente della terra, ha permesso a Augusto Gadea di mettere su uno stesso piano i mutamenti che avvengono in natura con quelli che si manifestano nelle persone.

In particolare la sua ricerca punta a indagare una delle condizioni che accomuna le persone in tutte le loro esperienze: la fragilità.

I paesaggi vicini a Bologna, come le colline di San Luca, il monte Sabbiuno nel basso Appennino bolognese e Vergato sono solo alcuni dei luoghi percorsi dall'artista e in cui ha potuto raccogliere le terre colorate contenenti pigmenti naturali.

Queste terre sono per Augusto Gadea come lettere di un alfabeto gigante attraverso cui leggere il paesaggio e plasmare l'umana fragilità.

Dalla superficie alla profondità

Augusto Gadea asporta la terra dalla superficie dei paesaggi e osserva i volti di soggetti ritratti dal vero per arrivare alla profondità di ciò che non è scrutabile con gli occhi, ma con la mente.

I pigmenti, ottenuti dalle terre mediante tecniche preindustriali dallo stesso artista, hanno una limitata gamma cromatica e una granulometria che passa da quella finemente lavorata a quella più grossolana.

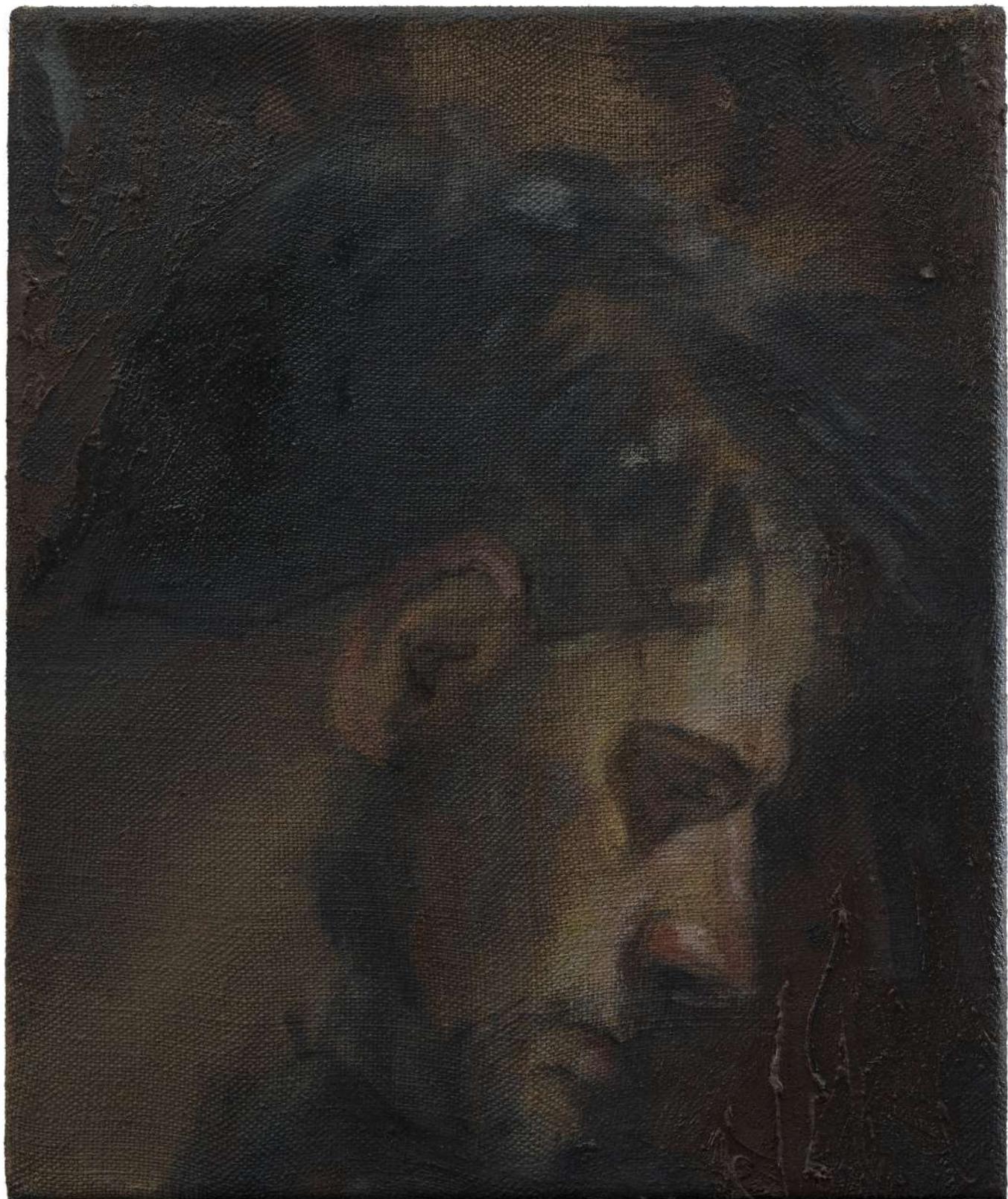
La tela - di canapa o lino è la superficie dalla quale volti e paesaggi prendono corpo attraverso i pigmenti terrosi.

In alcuni ritratti i volti si sfaldano e quasi scompaiono, avvolti da un'oscurità che prende forma di corpo grave. L'oscurità è un luogo della mente, impercettibile agli occhi, raffigurata mediante piccole e delicate sfumature di nero, dove nascono e si muovono le fragilità. Le fragilità si percepiscono in quell'oscurità solo quando lo sguardo si adatta al buio che avvolge questi luoghi profondi e privi di luce, simili a un abisso.

L'oscurità diventa, però, luce nel momento in cui si prende coscienza della propria fragilità. Luce che nasce dall'oscurità e rende le cose incerte, come le fragilità, un punto di forza.

In altri dipinti, il volto si staglia contro un paesaggio, definito o appena accennato, incerto, caratterizzato da itinerari, crinali e rocce. Anche in questo caso le incertezze sono legate alla fragilità e rappresentano lo sgomento di fronte al dolore, al terrore e all'infinito, quindi al sublime.

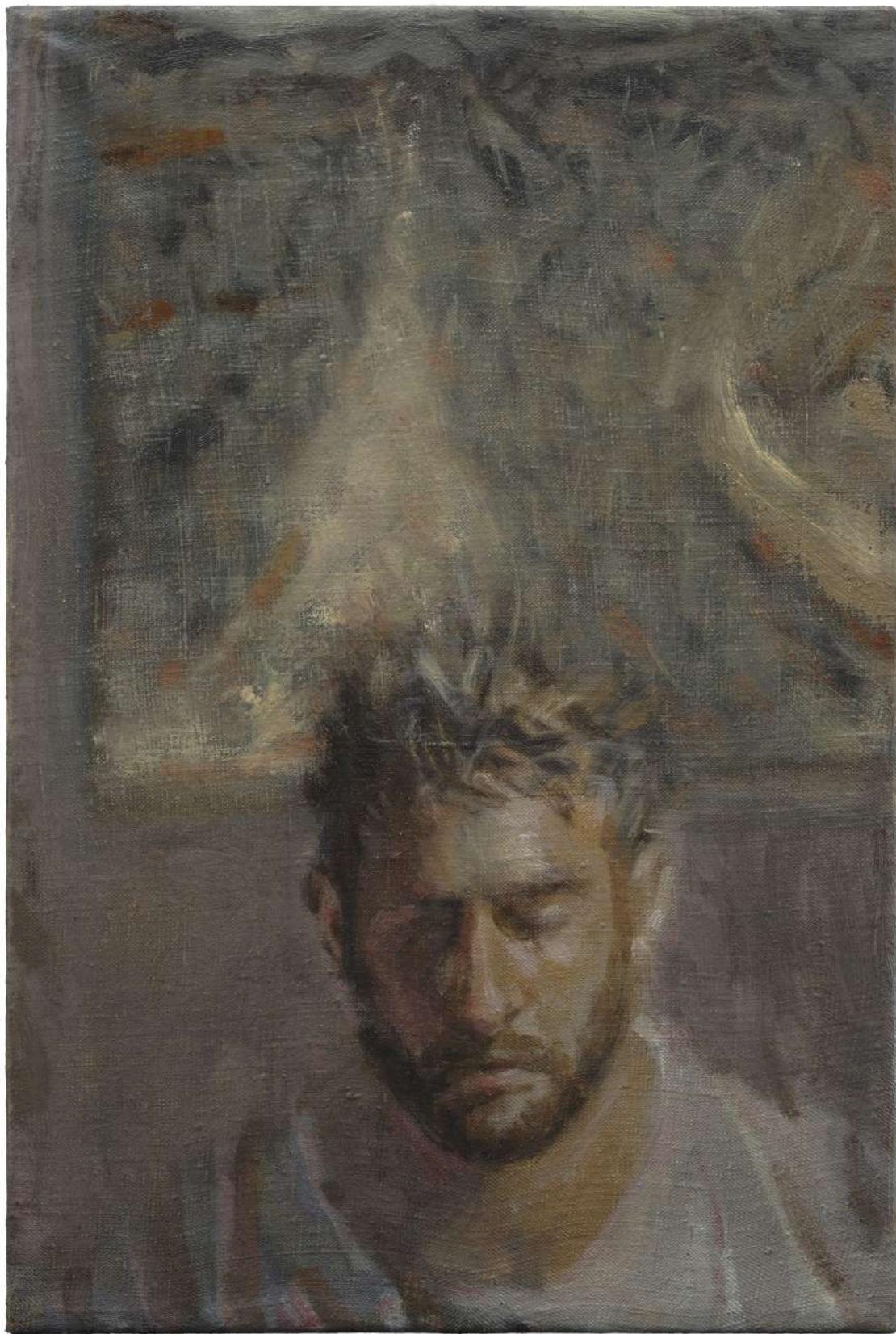
OPERE



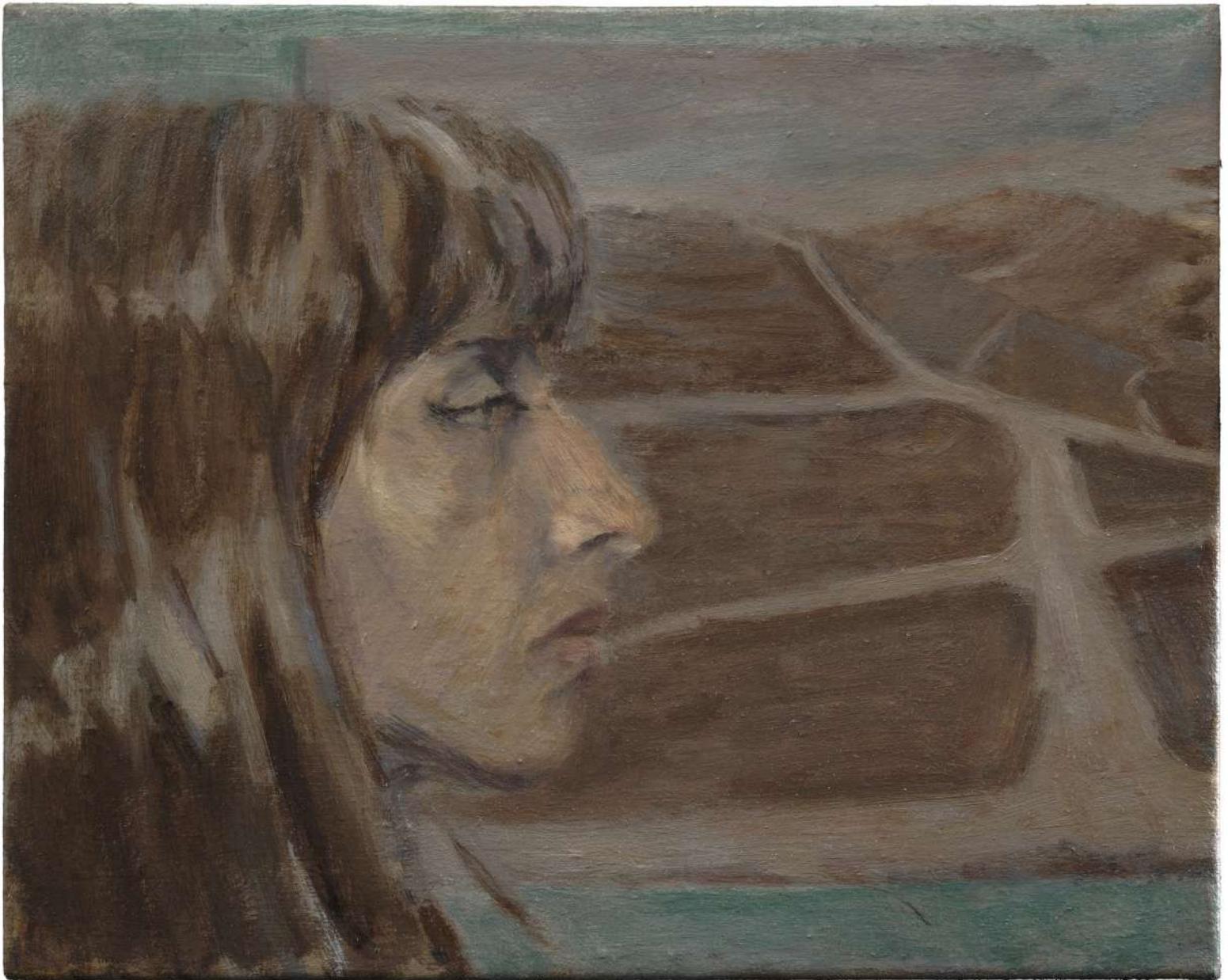
El peso de la mirada, 2025
Olio su lino; cm 30x25



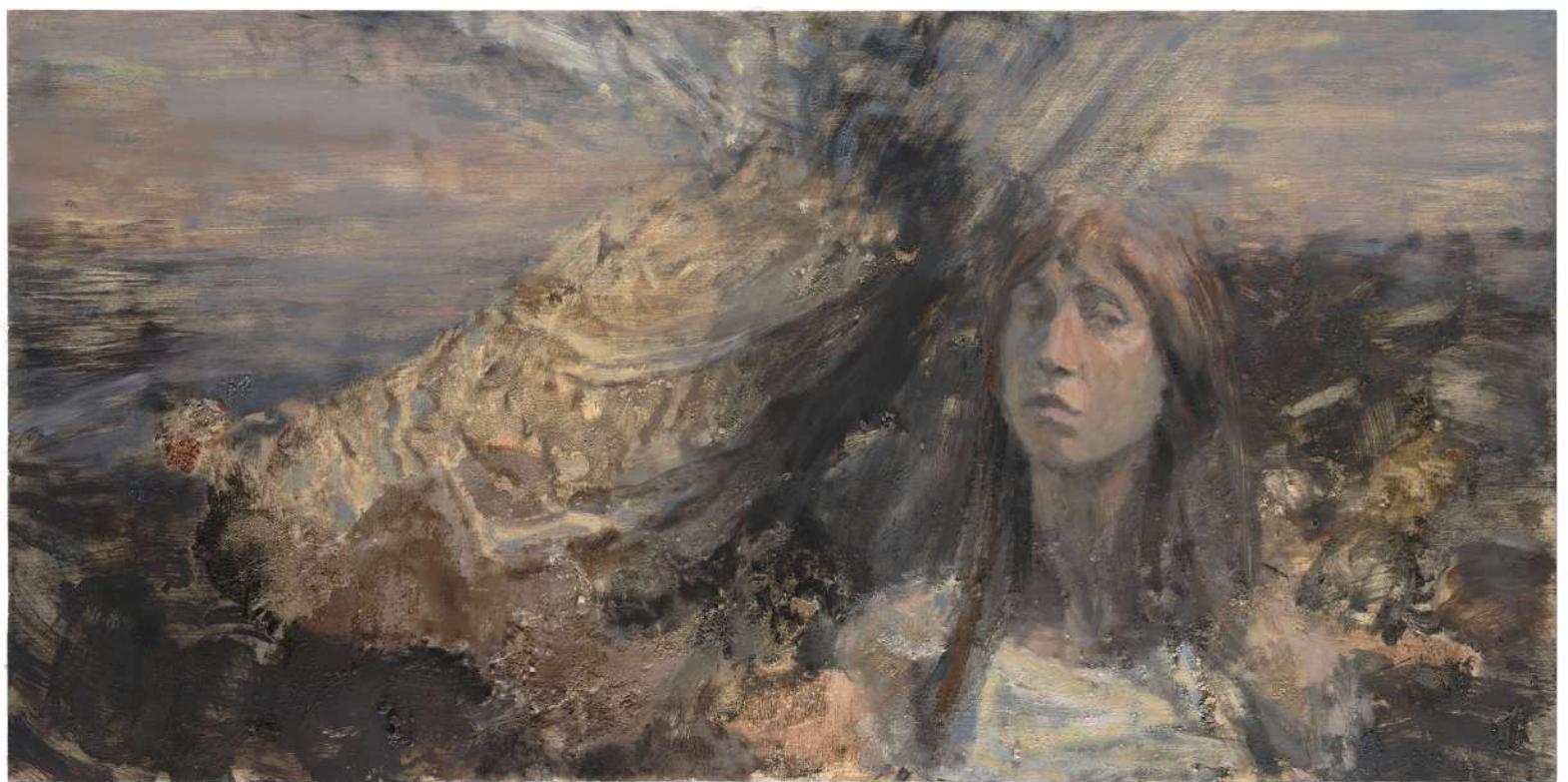
L'incontro, 2025
Tempera e olio su canapa; cm 45x60



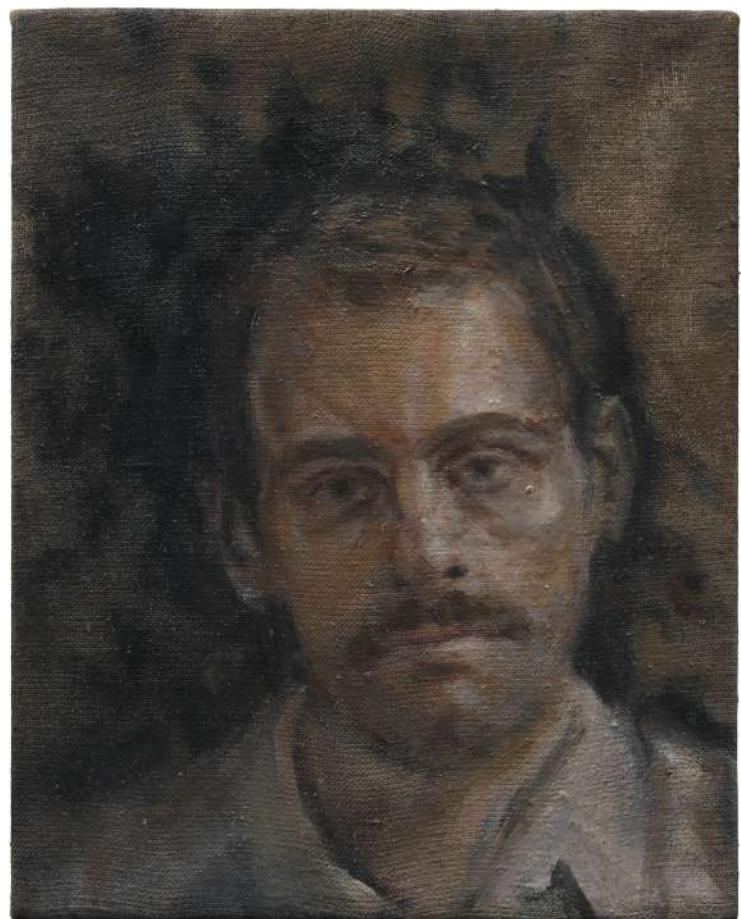
Il sentiero, 2025
Olio su canapa; cm 45x30



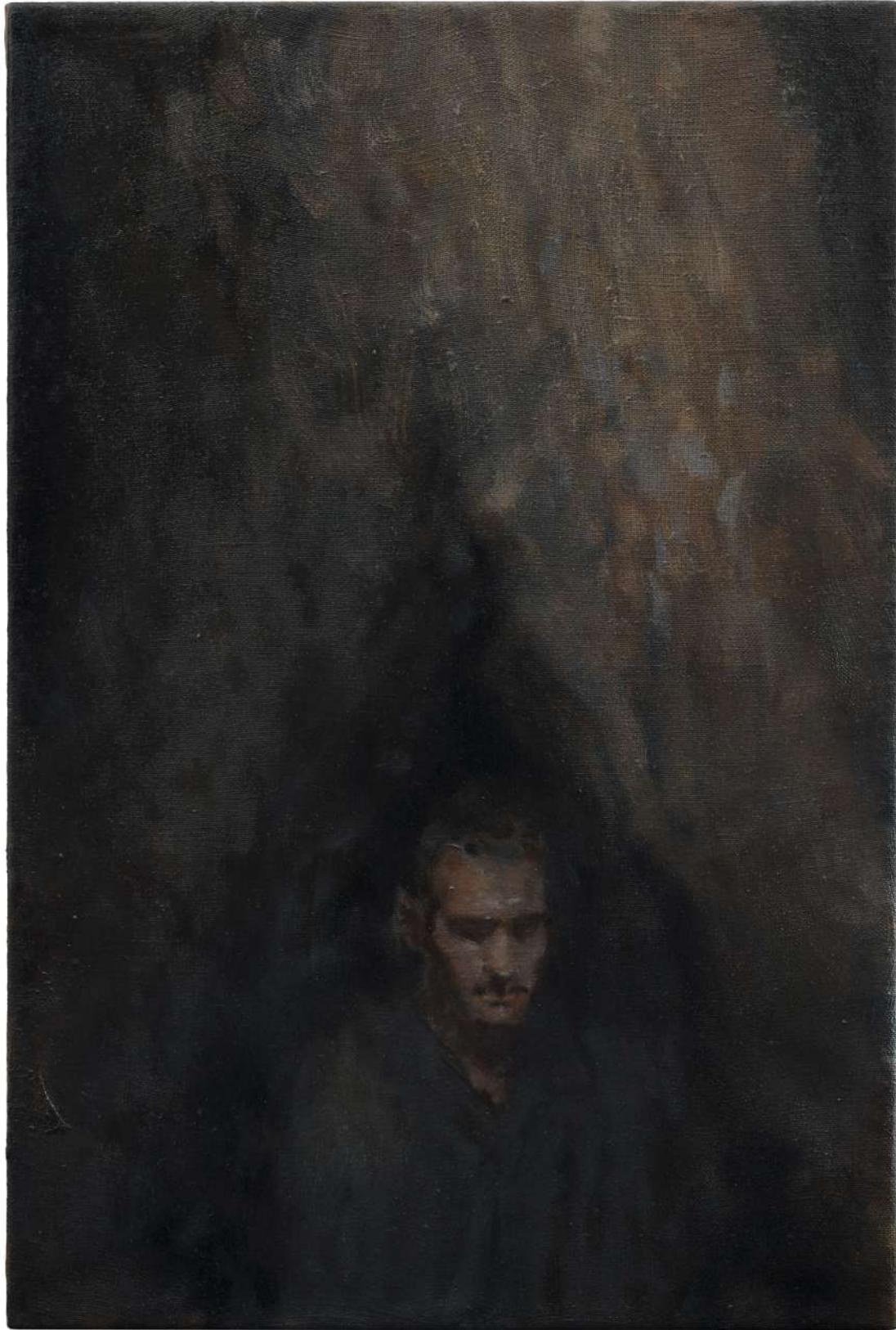
Fra lei e i cammini, 2025
Olio su canapa; cm 28,3x35



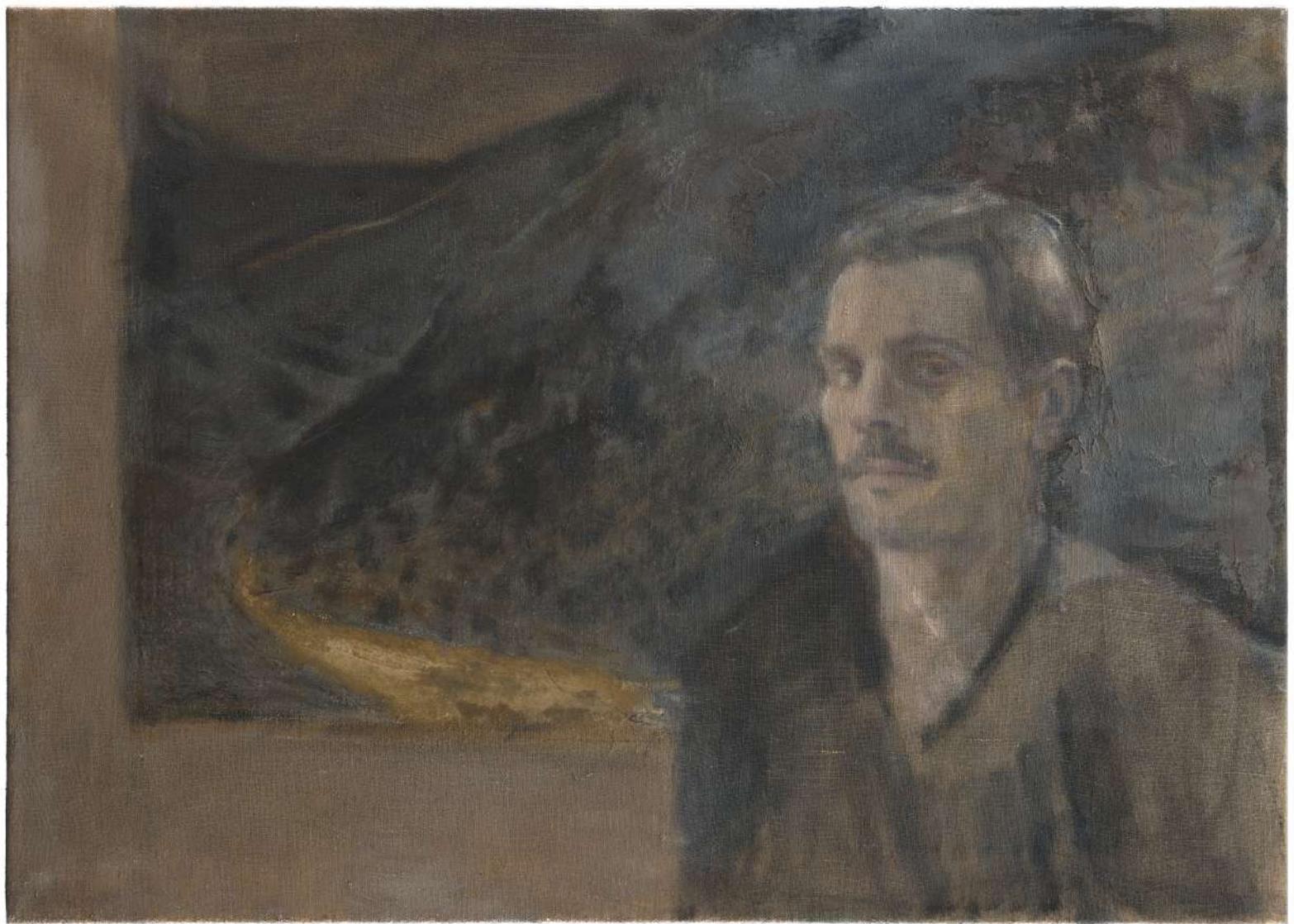
Nel solco che verrà, 2025
Tempera e olio su tavola; cm 62x 122



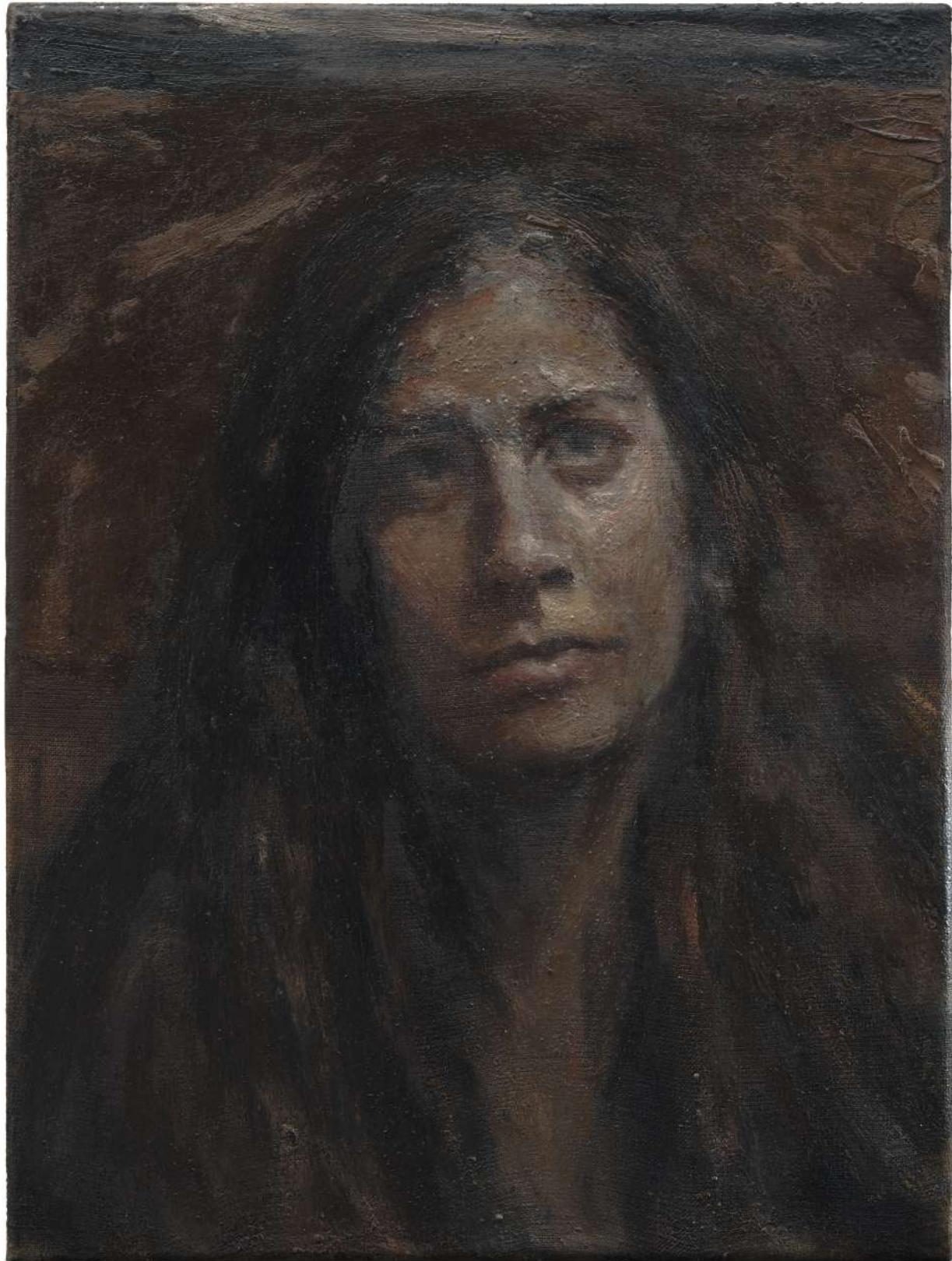
Earendel e Andrea (dittico), 2025
Olio su lino; cm 25x40



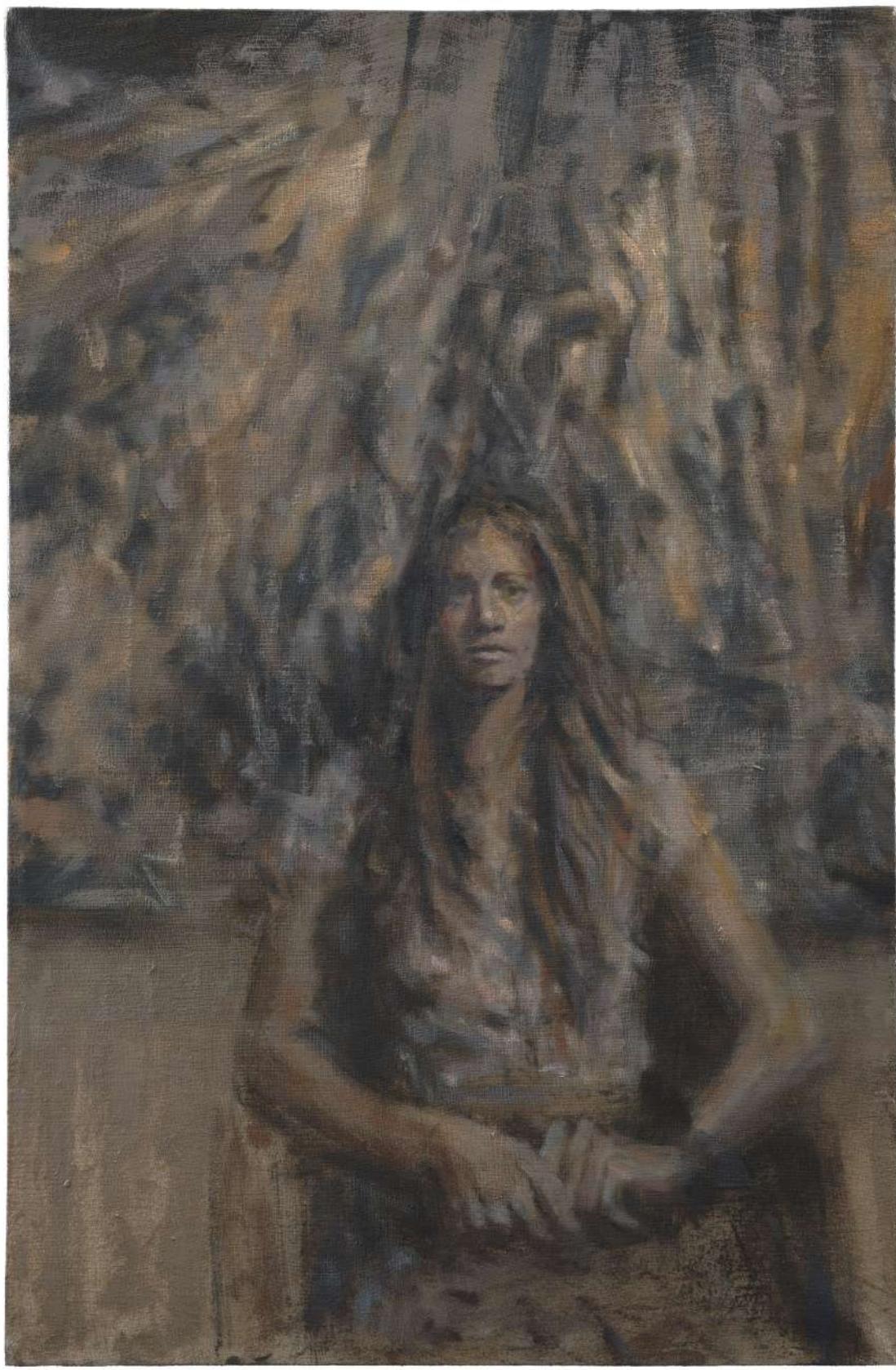
Komorebi, 2025
Olio su lino; cm 45x30



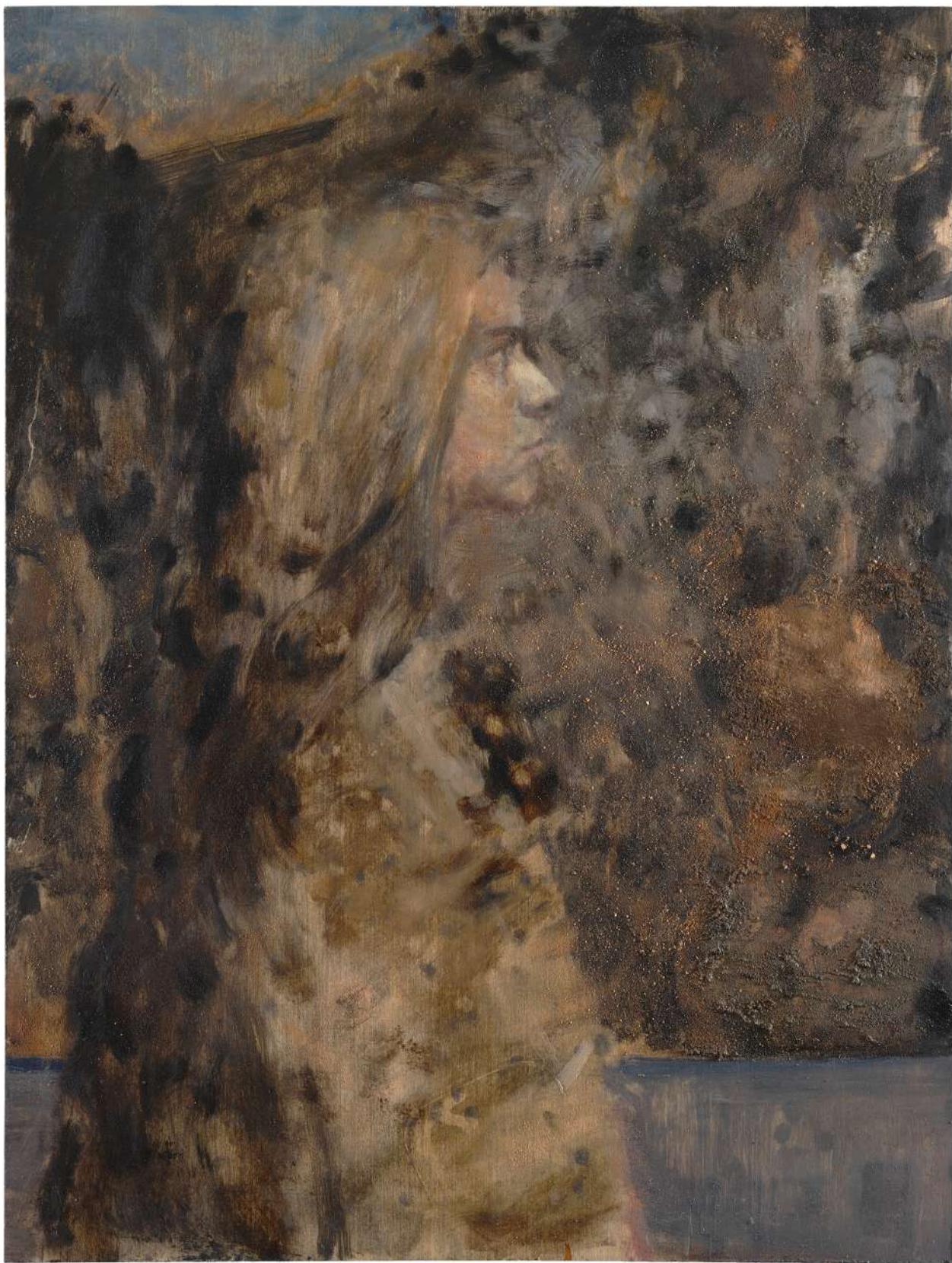
I cammini verso casa, 2025
Tempera e olio su lino; cm 50x70



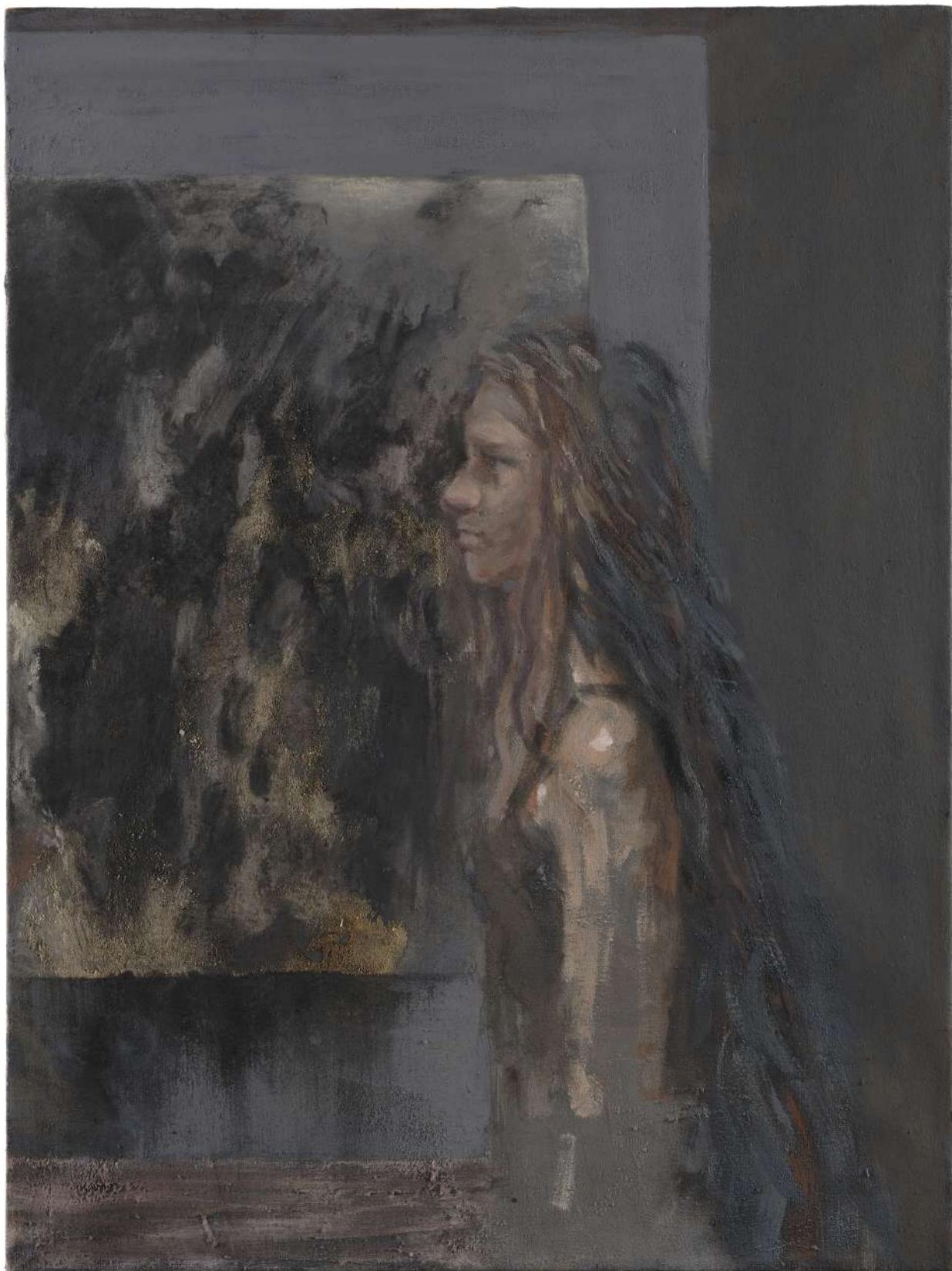
L'attesa, 2025
Tempera e olio su lino; cm 40x30



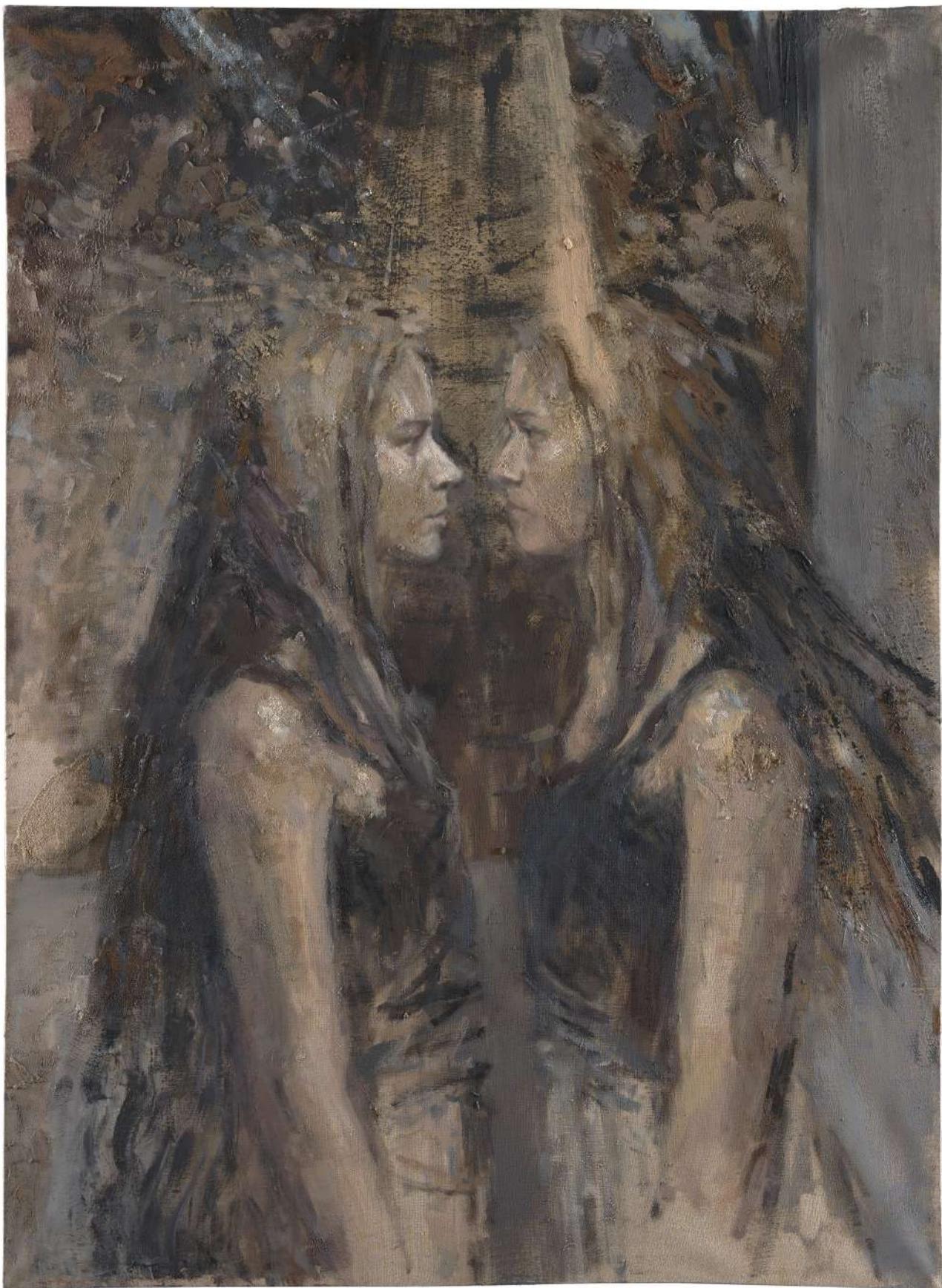
Silvia e il crinale, 2025
Tempera e olio su lino; cm 67x44



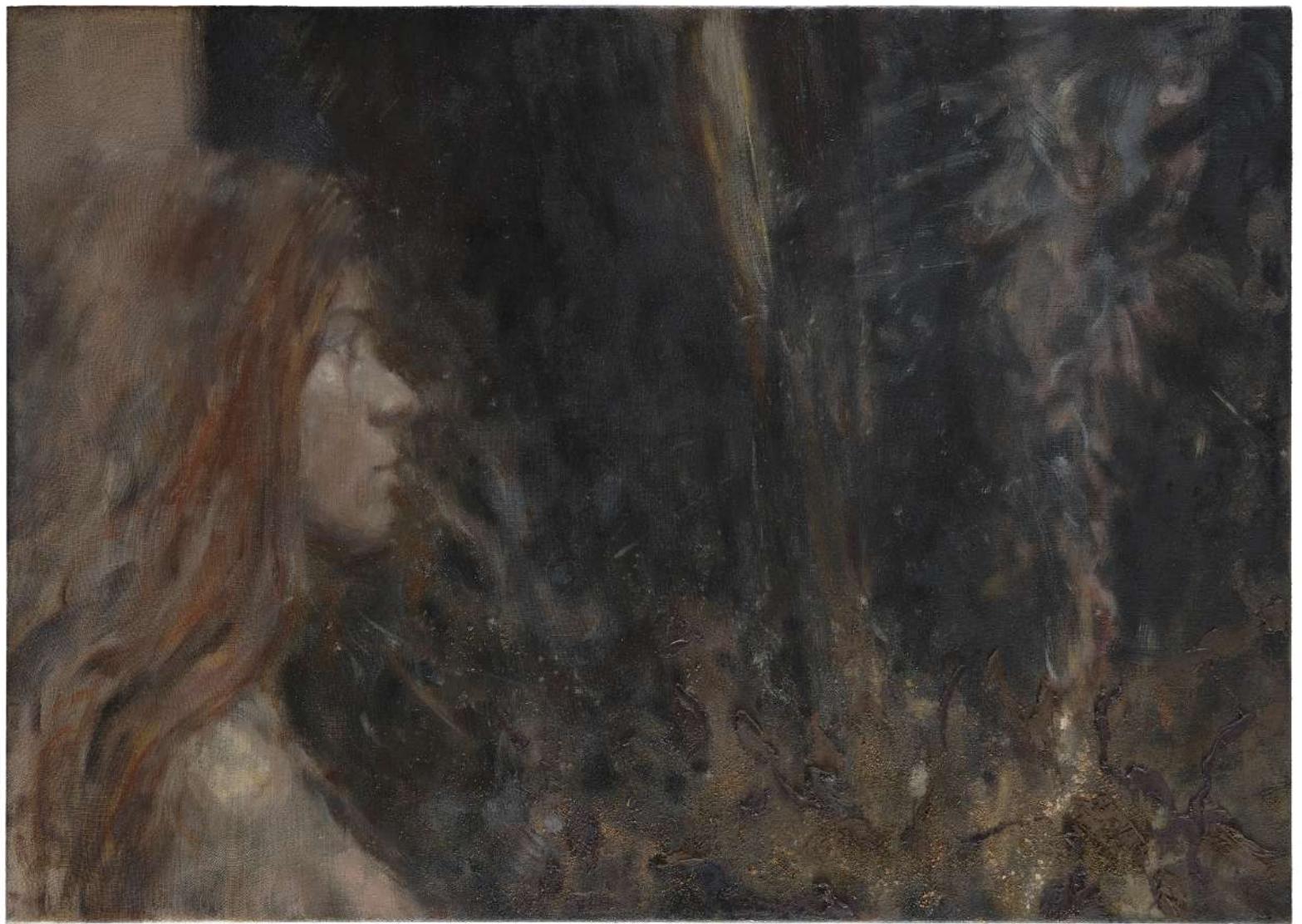
Passeggiata nelle terre rosa, 2025
Tempera e olio su tavola; cm 81x61



La insistencia, 2025
Tempera e olio su lino; cm 80x60



Il vento, ti ritroverà di terra e sabbia, 2025
Tempera e olio su lino; cm 93x127



Hacia la pintura del fondo, 2025
Tempera e olio su lino; cm 50x70



La portatrice di orli 2025

Tempera e olio su lino, cm 150x200

CENNI BIOGRAFICI

Augusto Gadea (Montevideo, 1989) vive e lavora a Bologna.

Nell'ultimo decennio la sua ricerca si è concentrata sull'elaborazione di una poetica pittorica della terra, con l'utilizzo di sedimenti geologici e il recupero in parte di tecniche pittoriche preindustriali. Attualmente sta approfondendo questo percorso in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nel progetto Atlante delle Terre.

Ha ottenuto diversi premi, tra cui uno dei più noti riconoscimenti pubblici nelle arti visive dell'Uruguay, il Premio Nazionale di Pittura alla 56a edizione del Salone Nazionale delle Arti Visive, con l'opera *Tierra de nadie* (2014), acquisita dal Museo Nazionale delle Arti Visive (MNAV) di Montevideo, all'età di venticinque anni.

Espone in numerose mostre collettive in Italia e all'estero da diversi anni e tra le mostre personali si segnalano: *En las tierras re-vueltas*, mostra individuale al Museo delle Belle Arti di Montevideo (2018); *I luoghi della polvere*, mostra individuale con testo critico di Raffaele Milani alla Galleria Studio Cenacchi, Bologna (2019); *Nel mezzo della terra, tappa dell'Atlante delle Terre* al CNR di Bologna (2023). *Atlante delle Terre tappa Mar Tirreno: San Antioco, "Non Terrae Plus Ultra"* e *"Sogno della Signora Grazia"* allestite all'interno del Villaggio Ipogeo nel Parco Archeologico di Sant'Antioco (2025).

Parallelamente è stato invitato a presentare la sua ricerca pittorica in diverse istituzioni, tra cui recentemente al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna.

La sua opera è parte di collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.



